

(4-2-213)

M. carissimo.



Dandoti in fine della mia buona
salute, come spero vi voi tutti in
famiglia. Io e già da molto tempo
che non ricevo vostre notizie, e spero
che appena ricevute questa mia mi
avrete subito risposto. È saputo
per mess. d'altri che li al vostro
paese, si fanno collette per spedire
alcuni pacchi a noi solati; ma mi
qui non abbiamo mai preso
nulla, dunque non state a dar
della roba in vostro che qui non
si riceve niente.
Affannata ora non state mai a dubi-
tare che io sto bene e non soffro per
nulla affatto io sto sempre allegro e
fate così anche voi, io sono molto
lontano non col mio pensiero di

sono sempre vicino, e penso sempre a
voi e al povero padre che tanto lavora.
Io mi tanto sempre con Desirée e
Rugolo e ci facciamo sempre buona
compagnia e viviamo tutti come
fratelli e ci aiutiamo in tutti i
nostri bisogni, chi lavora per fare da
sarto, chi da barbiere, chi fa cucure
e violoncelli tutto il giorno si lavora
per la medesima famiglia.

Questa mamma, dunque, volete la
nostra bella vita, e quando è sera
si va sotto la tavola contenti se
durante il giorno non si è visto
in tutto qualche oppressione
che venga a farsi sentire.

Quaggio che della nostra il giorno
che ritornare tra voi tutti e ci
faremo buona compagnia.

Perdimentando di salute e di
beno di cuore vostro figlio,
Giacinto Ferrar.